

Resoconto ale – miss saharawi 28/5/03

Ecco un resoconto della missione:

a) I campi profughi sono dislocati ad una trentina di Km di distanza dalla città Algerina di Tindouf in pieno deserto del Sahara. Tindouf è a circa 2500 km a sud di Algeri.

I Saharawi in tutto sono circa un milione e mezzo di persone di cui mezzo milione è rimasto nei propri territori oggi occupati dal Marocco.

Il resto della popolazione vive in esilio nel deserto Algerino. Qui hanno ricostruito la loro vita sociale e politica del loro stato. Infatti esistono 4 tendopoli (che distano fra loro 10-15km l'una dall'altra) corrispondenti alle 4 province del loro ex stato. Ogni provincia è divisa nelle 3 o 4 città principali corrispondenti al loro stato. Queste città-tendopoli sono alloggiate intorno all'unico edificio in muratura che funge da scuola, ospedale e sede amministrativa di rappresentanza. Questi edifici in muratura che negli anni sono stati ristrutturati ed adattati sono gli ex fortini della legione straniera francese.

Ogni città ha un sindaco eletto democraticamente ed una squadra di assessori.

Ogni provincia ha un governatore eletto democraticamente ed una squadra di assessori.

Il governo in esilio è rappresentato dal Fronte Polisario (che rappresenta le varie anime sociali e politiche) ha un proprio governo, parlamento ed un presidente della repubblica che è capo di stato e di governo.

La politica attuale di questo presidente è quella di raggiungere l'obiettivo del rientro in patria attraverso il riconoscimento del diritto internazionale, con la mediazione politica. In pratica è 5 anni che i due eserciti Saharawi e Marocchini non si sparano più un colpo. E' forte e netto il rifiuto all'uso del terrorismo e degli estremismi per rivendicare i propri diritti.

Il Marocco ha eretto un muro lungo centinaia di km al confine con l'Algeria dove i due eserciti si sono confrontati per anni, oggi questa zona è presidiata dalle NU e vige un cessate il fuoco provvisorio in attesa di una soluzione pacifica.

La popolazione rimasta in patria vive sotto lo stretto la repressione del regime Marocchino, che non li riconosce neanche come minoranza etnica. Centinaia le persone scomparse negli anni, arrestate per reati di opinione. Le prigioni marocchine non possono essere visitate dalla mezza luna rossa. Al contrario i prigionieri marocchini (fatti durante gli anni della guerra) sono detenuti in carceri nelle quali ha accesso la mezza luna rossa. In segno di distensione e buona volontà nel mese di novembre 2002 sono stati rilasciati 100 prigionieri marocchini, purtroppo non è seguito analogo gesto da parte del governo marocchino.

La popolazione in esilio vive in uno stato di profonda povertà sostenuta quasi totalmente dagli aiuti umanitari. Gli aiuti sono coordinati e distribuiti attraverso le varie articolazioni territoriali del Fronte Polisario. E' forte e diffuso nella popolazione il sentimento di voler tornare a vivere nella propria terra liberi da ogni dominazione.

Per esempio pur essendo da 30 anni nel deserto nelle scuole alle donne si insegna ancora a cucire le reti da pesca perchè non si perda questa tradizione ed in futuro quando torneranno in patria si possa da subito tornare a sfruttare una delle loro principali ricchezze.

E' diffusa la religione islamica, non ci sono segni di integralismo religioso. I poteri religiosi e politici sono ben distinti. E' la scelta libera di ogni persona di praticare più o meno i precetti islamici. Non ci sono moschee, le funzioni religiose si principalmente all'aperto o in strutture prestate dal Fronte Polisario (scuole, ecc.)

Le donne hanno un ruolo molto attivo nella vita sociale e politica, molte le donne insegnanti, dottori o con responsabilità di governo locale o nazionale.

Il clima torrido e secco del deserto (in questo periodo di giorno la temperatura supera i 40°) non contribuisce certo a condizioni di vita eccellenti. I bimbi e gli anziani sono l'anello debole, diffuse le malattie dovute ad una insufficiente nutrizione, l'aspettativa di vita non supera i 60 anni.

b) Per quanto riguarda il progetto della coop. dec. sulla stampa dei libri di storia e geografia abbiamo incontrato il ministro dell'istruzione che conosceva già il progetto. Si è dichiarato entusiasta e pronto a sostenerlo per quanto di sua competenza, riceveremo nei prossimi giorni una lettera con questa dichiarazione di intenti ed una apertura a future collaborazioni. Ci sono tutte le condizioni perchè il progetto abbia uno sviluppo molto interessante.

Nell'occasione ci è stato consegnato il primo manoscritto per quanto riguarda il libro di geografia, quello di storia arriverà prossimamente in Italia (presumibilmente con l'ospitalità dei bimbi a luglio). Alla missione partecipava anche il sindaco del comune di Lesa (Novara) che si è dimostrata interessata al progetto e ci finanzia una quota di libri da stampare.

Visitando alcune scuole ci siamo resi conto della carenza di materiali didattici a partire dalle cose più semplici come penne e quaderni, sarà quindi importante riuscire a raccogliere ed inviare questo materiale come previsto nel progetto.

b) Abbiamo incontrato il sindaco di Zugg (tendopoli gemellata con Rosignano). Quella è stata l'occasione per rivedere i bambini che sono stati ospitati gli altri anni dalle famiglie del nostro comune. Commovente e

toccante l'affetto dimostrato da questi ragazzi per la nostra delegazione. Profonda gratitudine da parte delle famiglie di questi ragazzi per la possibilità di trascorrere i mesi più caldi in Italia e sottoporre i ragazzi ad un check-up medico molto approfondito.

Da parte nostra (comitato di gemellaggio di Rosignano) è stata ribadita la volontà a continuare nell'ospitalità anche questo anno di 15 bambini nei mesi di luglio ed agosto. E' stato concordato un nuovo protocollo sanitario, i bambini dopo il soggiorno a Rosignano torneranno nei campi in Saharawi con una cartellina medica personale che conterrà tutti i dati delle analisi e visite sostenute ed eventuali prescrizioni mediche. Copia di questa documentazione verrà inviata anche al centro sanitario di riferimento ed a Emergency, che attiverà entro l'anno un proprio progetto in Saharawi.

Ribadita la volontà di sostenere un progetto richiesto dal sindaco di Zugg e finanziato dall'Amministrazione Comunale per realizzare un centro di aggregazione fornendo materiale multimediale (tv, computer, microfoni e casse, ecc.)

c) Nella nostra delegazione c'era anche una rappresentanza di Emergency per valutare la possibilità di partire con un progetto sanitario entro l'anno. Se questo si concretizzerà abbiamo tracciato i presupposti per una futura collaborazione sanitaria anche in quel settore attraverso l'USL 6 da poco entrata nel nostro comitato.

d) Nella nostra delegazione c'era l'associazione Fotografi Senza Frontiere che ci ha garantito la possibilità di realizzare una mostra fotografica da far girare sul territorio per diffondere la conoscenza di questo popolo. Loro là hanno attivo un progetto che ha permesso di formare un gruppo di donne Saharawi che realizza e stampa foto ad uso di cartoline, documenti, mostre, ecc.

e) In occasione del trentesimo anniversario della nascita del Fronte Polisario abbiamo assistito ad una sessione straordinaria del parlamento in esilio, dove sono intervenuti i rappresentanti dell'Algeria di Cuba e della UE. Durante quella occasione siamo stati ricevuti dal Presidente della Repubblica che ha ringraziato la delegazione italiana per la nutrita (35 persone) e qualificata presenza a questo avvenimento così importante. Si è dimostrato molto grato per tutti gli interventi che in questi anni sono stati fatti e che sono in programma per il sostegno del popolo Saharawi e per la sua causa. Da parte nostra gli abbiamo ribadito la volontà di proseguire in questo percorso con progetti concreti e continuando a sostenere anche politicamente (facendo pressione sugli organismi internazionali) la causa del popolo Saharawi che rivendica il diritto di tornare libero nella sua terra e di autodeterminarsi.

f) la nostra delegazione è stata ospite per tutta la durata del soggiorno delle famiglie divisi in piccoli gruppi di 4-5 persone. Siamo stati trattati con il massimo del riguardo e dell'attenzione offrendoci anche più di quello che possedevano e dandoci agi e cibo che normalmente risevano solo in occasioni di feste importanti. Abbiamo vissuto condividendo i loro ritmi e le loro abitudini. Ci hanno fatto sentire tutta l'importanza e l'onore che loro hanno avuto nell'ospitarci, sapendo che in quel momento mentre si prendevano cura di noi stavano aiutando tutto il popolo Saharawi.

In conclusione la missione durata 6 giorni è stata intensa ed entusiasmante.

Intensa e molto produttiva perchè ci ha permesso di sviluppare sinergie che ci possono far migliorare e potenziare ancora la qualità del nostro intervento.

Anche se provante dal punto di vista fisico per il troppo caldo è stata un'esperienza estremamente arricchente dal punto di vista personale ed umano per i legami che sono nati con quelle persone che ci hanno ospitato, soprattutto con i bambini sempre presenti intorno a noi. Nelle tende e fuori nei nostri spostamenti eravamo sempre circondati da bambini che con i loro piedi scalzi e le loro facce sorridenti ci tenevano per mano e spesso chiedevano una prelibatezza unica per quei posti, una caramella. Quando il desiderio si avverava e gli veniva concesso questo prezioso dono non si sapeva chi giova di più se il bambino che aveva ricevuto la caramella o la soddisfazione di chi l'aveva donata nel vedere un bambino felice.

Un abbraccio
AleConf